

Sogei, finisce ai domiciliari il Dg Iorio

Indagato anche l'uomo di Musk in Italia

L'inchiesta a Roma. L'accusa dei Pm è di corruzioni per forniture informatiche: 32 indagati per gare da 305 milioni. Ipotesi di appalti truccati di Interno e Difesa. Le mire di Olidata sul satellitare di interesse del Governo, divulgato documento interno della Farnesina

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Appalti informatici per oltre 305 milioni di euro banditi da Sogei, Stato maggiore della difesa, polizia, marina militare e ministero dell'Interno sarebbero stati manipolati in favore di una rete di imprese. Un «articolato sistema corruttivo» dietro le forniture, che sarebbe andato anche oltre. Ci sarebbero «operazioni» studiate a tavolino, per accaparrarsi illecitamente una fetta del business collegato al progetto del Governo italiano di acquisire il sistema satellitare (Starlink) di Elon Musk. Un capitolo esplosivo dell'inchiesta della Procura di Roma, in cui si parla di un presunto flusso di «notizie riservate in ordine a decisioni assunte nel corso di riunioni ministeriali» verso il plenipotenziario italiano del magnate sudafricano, Andrea Stroppa, 31 anni, finito nel registro degli indagati. In particolare, si tratta di un documento interno, fa sapere la Farnesina, redatto a margine di un incontro al ministero degli Esteri, ad oggetto «d'impiego, con scopi militari» delle «tecnologie satellitari fornite dall'azienda americana SpaceX» di Musk.

Ma andiamo con ordine. Lunedì sera la Guardia di finanza della Capitale e il Nucleo valutario hanno arrestato il direttore generale di Sogei, Paolino Iorio, colto in flagranza mentre intascava una mazzetta da 15 mila euro consegnata da Massimo Rossi, rappresentante di Italware e Itd Solution, società che avrebbero ottenuto

«illecitamente» commesse per complessivi 105,7 milioni di euro. Ma le imputazioni messe a punto dai procuratori aggiunti Paolo Ielo e Giuseppe Cascini riguardano in tutto 32 soggetti (14 società e 18 persone fisiche), tra i quali spicca il nome di Antonio Angelo Masala, ufficiale della marina distaccato al VI Reparto sistemi C4I dello Stato Maggiore. Il militare si muove su più fronti assieme alla moglie, Valentina Patrignani, creando vantaggi ad ampio spettro per l'appalto Spada da 180 milioni di euro dello Stato maggiore, finito alle società Italware e Dimira. In cambio avrebbe preso tangenti provenienti da un giro di fatture false del valore di un milione di euro. Ma tornaconti sarebbero arrivati anche alla società Olidata presieduta di Cristiano Rufini — inserita nella «catena di vendita» dell'appalto Spada — il cui 4,8% è detenuto dalla moglie di Masala.

Il militare della marina, però, gioca un presunto ruolo fondamentale nel progetto satellitare del Governo, che ha portato i pm di Roma a iscrivere nel registro degli indagati Stroppa. Masala, si legge in una informativa, punta a creare un ulteriore vantaggio per Rufini, con la presunta volontà di inserire Olidata nell'affare relativo «all'acquisizione da parte del Governo italiano del sistema satellitare realizzato e fornito» da Elon Musk (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Secondo gli inquirenti, Masala «compiva atti contrari ai suoi doveri d'ufficio rivelando illegittimamente a Stroppa notizie di



Gli atti.

Ci sarebbe un «articolato sistema corruttivo» dietro le forniture

ufficio destinate a rimanere segrete». «In particolare, inoltrava a Stroppa un documento riservato del ministero degli Affari Esteri redatto a margine di una riunione tenutasi il 29 agosto scorso, alla quale l'ufficiale di Marina prendeva parte in virtù del proprio ruolo (...) avente ad oggetto la valutazione del progetto finalizzato all'impiego, con scopi militari prima e dual use dopo, delle tecnologie satellitari fornite dall'azienda americana SpaceX». «In cambio accettava la promessa da Stroppa, nell'ambito di una più ampia attività di agevolazione rispetto agli interessi della multinazionale SpaceX, della conclusione di un contratto di fornitura tra tale società e la Olidata, e la susseguente stipula di



Flusso di informazioni riservate che sarebbero state sottratte da riunioni ministeriali verso Andrea Stroppa

un ulteriore contratto di partnership tra Olidata e una società partecipata occultamente dal militare».

Masala, infine, si adoperava anche in favore della Itd Solution per far ottenere la gara per la licenza del software per server Natanix bandita dalla marina militare. In cambio sarebbero state date tangenti provenienti da un giro di false fatture per 188 mila euro.

Nel fascicolo d'indagine risulta anche Amato Fusco, direttore della III Divisione del servizio telecomunicazioni della direzione centrale dei servizi logistici e della gestione patrimoniale della polizia di Stato. Per i magistrati è «socio occulto» della società Olidata, per il tramite della compagna Michela Carilo Ambrosio, con azioni per 10 mila euro. Stando agli atti, Fusco si sarebbe adoperato in favore della società Itd Solution, per la procedura di Adesione alla convenzione Consip denominata Licenza Multi-brand del ministero dell'Interno. Una gara del valore di 20,6 milioni di euro da far aggiudicare ottenendo, come contropartita, l'inserimento di Olidata nella «catena di vendita».

Sull'inchiesta è intervenuta Sogei, annunciando che qualora i fatti fossero accertati è pronta a costituirsi come parte lesa. Olidata fa sapere che il presidente del Cda Rufini esprime «massima fiducia nell'operato della magistratura e piena disponibilità a collaborare». Stroppa, invece, precisa la sua «totale estraneità rispetto alle contestazioni della Procura di Roma».